

SANT'ANTONIO ABATE

Fondata dai monaci di Sant'Antonio Abate nel 1402 con l'abside rivolta a oriente, la chiesa è stata ricostruita nel Settecento in due tempi su progetto di Ferdinando Bibiena ed è una delle più belle chiese italiane del periodo con un originale soffitto traforato. Iniziata nel 1712 dai capimastri Cristoforo e Angelo Bettoli, i lavori furono interrotti due anni più tardi e vennero ripresi nel 1759 (capimastri Ottavio e Giambattista Bettoli, figli di Cristoforo) sotto la direzione di Gaetano Ghidetti, che apportò qualche leggera variazione al progetto bibienesco adeguandolo ai tempi e disegnò l'arredamento interno. La facciata - suddivisa in tre piani in cui i vuoti prevalgono sui pieni - è stata realizzata dal marmorino Francesco Albertoli. All'esterno vi sono numerose pietre tombali tra cui quella del conte Pietro Rossi deceduto nel 1438.

Il tempio di derivazione guariniana è uno degli esempi più significativi di barocchetto italiano e si presenta internamente come un salotto raffinato e di spiritosa eleganza, mentre la doppia volta crea un suggestivo effetto scenografico. Le decorazioni ornamentali che ricoprono le pareti sono state eseguite da Gaetano Ghidetti tra il 1760-64 mentre le figure sono dell'abate Giuseppe Peroni. Agli stucchi hanno lavorato Carlo Bossi e Giovanni Ghezzi. Lungo le pareti gli angeli che reggono i candelieri sono stati intagliati e dorati da Francesco Zurlini mentre relativamente recenti sono le formelle della Via Crucis, opera di Emilio Trombara (1909). Sopra la porta d'ingresso si trova la cantoria eseguita dal falegname Gherardo Bernardi, come altre opere in legno, su disegno di Gaetano Ghidetti. Dai trafori della doppia volta si intravedono figure di angeli affrescate da Giuseppe Peroni e dal foro centrale si scorge Sant'Antonio innalzato alla gloria celeste.

Nella parete destra la prima statua che si incontra raffigura *Beati pacifici* (1766): è una delle ultime opere plastiche in stucco rappresentanti le *Beatitudini* eseguite nella chiesa da Gaetano Callani in cui si scorgono già i segni del sopravveniente neoclassicismo. Sul primo altare a destra campeggia il dipinto di Giovanni Gottardi (1765) con *San Pietro che risana lo storpio*. Seguono altre due statue del Callani: *Beati mundo corde* e *Beati qui lugent*: quest'ultima è la prima realizzata dall'artista su proprio disegno e per questo vi ha impresso il suo nome in caratteri greci sul piedistallo. Nel secondo altare la raffinata *Fuga in Egitto* di Giambettino Cignaroli (1766); nella parete di sinistra il piccolo busto di *Cristo* di Giuseppe Sbravati.

All'ingresso del santuario vi è la statua *Beati mites* che il Callani eseguì coi suggerimenti del Peroni. Dal soffitto pendono due lampadari a gocce e rocchettoni, intagliati da Luigi Giarola (1783). Santuario: la balaustra è opera di Alessandro Bartoli e Leonardo Comelli (1777); l'altare è stato disegnato dal Ghidetti. La <razza> in legno che si trova nel cupolino e rappresenta lo Spirito Santo è stata realizzata da Camillo Callani. Gli stalli del coro sono del falegname Domenico Chierici (1777) mentre sulla parete di fondo campeggia il grande affresco del Peroni *l'Apparizione di Cristo a Sant'Antonio* (1763-64). Nella parete

sinistra i *Beati pauperes spiritu* è l'altra statua eseguita dal Callani con i suggerimenti del Peroni. La pala, un po' rovinata, del secondo altare rappresenta *La predica del Battista* ed è stata eseguita a Roma del celebre Pompeo Batoni nel 1777. Seguono del Callani *Beati qui esuriunt* e *Beati misericordes*. Nel primo altare a sinistra campeggia la *Crocifissione* di Giuseppe Peroni (1766). Vicino all'altare si trova il fonte battesimale dello scultore Emilio Trombara (1921). L'ultima statua del Callani rappresenta *Beati qui persecutionem*.